

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

I^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1971

(53^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438-D) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 535, 536, 537
FABIANI	536, 537
MURMURA	537
PENNACCHIO	537
SCHIAVONE, relatore	536

La seduta ha inizio alle ore 19,40.

Sono presenti i senatori: Bartolomei, Bissolati, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Galante Garrone, Garavelli, Illuminati, Li Causi, Mazzaroli, Murmura, Palumbo, Pennacchio, Preziosi, Righetti, Schiavone, Signorello, Tesaurro, Treu, Turchi, Venanzi e Vignola.

Intervengono il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Gatto ed i sottosegretari di Stato per la riforma della pubblica amministrazione Curti, per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Fossa e per l'interno Pucci.

RIGHETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438-D) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e suc-

cessive modificazioni », già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati.

SCHIAVONE, *relatore*. Mi richiamo a quanto già detto nella relazione e ribadisco l'opportunità di approvare il disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

FABIANI. Propongo un emendamento al primo comma dell'articolo unico, inteso a stabilire che i diritti di cancelleria spettanti ai segretari comunali ed ai dipendenti dei comuni che esercitano funzioni di cancellieri, o di cancellieri aggiunti, presso gli uffici di conciliazione, non possano superare durante l'anno il 45 per cento dello stipendio, anzichè la metà dello stipendio, come previsto nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati. Propongo, inoltre, di modificare l'ultimo comma sostituendo alle parole « dei compensi » le altre « delle retribuzioni », e ciò ai fini di un'eventuale assunzione dei mesi di conciliazione da parte del comune.

PRESIDENTE. Faccio presente che secondo la nostra interpretazione la parola « compensi » va intesa in senso lato, pertanto, comprensiva anche del concetto di retribuzione. Informo, poi, il senatore Fabiani che il Governo ha fatto conoscere di essere contrario ai suoi emendamenti, dichiarando che, ove fossero presentati e accolti, verrebbe richiesta la rimessione del disegno di legge all'esame e alla votazione dell'Assemblea.

Comunque, se il senatore Fabiani insiste nelle sue proposte, non posso far altro che metterle ai voti.

FABIANI. Insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Do lettura del primo comma dell'articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I diritti di cancelleria spettanti ai segretari comunali ed ai dipendenti dei Comuni che esercitano le funzioni di cancellieri o di cancellieri aggiunti presso gli Uffici di conciliazione non possono superare, durante l'anno, la metà dello stipendio, salvo le riduzioni prescritte dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373, e dall'articolo 29, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, quando ne ricorra l'applicazione ».

Il senatore Fabiani propone un emendamento, tendente a sostituire le parole « la metà dello stipendio » con le altre « il 45 per cento dello stipendio ».

Lo metto ai voti.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(*È approvato*).

Il secondo comma non è stato modificato. Do lettura del terzo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Le somme riscosse per diritti di cancelleria, detratti i diritti spettanti ai cancellieri e ai cancellieri aggiunti, ai sensi dei commi precedenti, sono devolute al Comune e destinate al funzionamento degli Uffici di conciliazione, ivi compreso il pagamento dei compensi dei mesi di conciliazione e degli amanuensi non dipendenti dalle amministrazioni comunali ».

Il senatore Fabiani propone un emendamento, tendente a sostituire le parole « dei compensi » con le altre « delle retribuzioni ».

Lo metto ai voti.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo unico, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

Informo la Commissione che è stato presentato dai senatori Murmura, Pennacchio, Treu, Dalvit e Del Nero il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione del Senato invita il Governo a presentare un provvedimento organico di legge per l'ordinamento dei messi di conciliazione, idoneo a risolvere i molteplici problemi — ivi compresi quelli dell'assistenza e della previdenza — della benemerita categoria ».

F A B I A N I . Propongo un emendamento a tale ordine del giorno, inteso a precisare che, nel provvedimento cui si riferisce l'ordine del giorno stesso, dovrebbe essere inclusa la regolamentazione del rapporto d'impiego della categoria.

P E N N A C C H I O . Sarebbe una contraddizione, perchè poc'anzi abbiamo respinto una norma che si riferiva proprio al rapporto d'impiego.

F A B I A N I . È stata respinta perchè, diversamente, il Governo avrebbe chiesto la rimessione in Aula del provvedimento e questo sarebbe dovuto tornare alla Camera dei deputati; circa l'ordine del giorno, però, la situazione è diversa.

P E N N A C C H I O . L'ordine del giorno parla di una disciplina generale dell'attività della categoria, non fa esplicito riferimento al rapporto d'impiego.

F A B I A N I . Ma l'ordine del giorno non avrebbe senso se non facesse esplicito riferimento al rapporto d'impiego.

M U R M U R A . L'ordine del giorno non parla soltanto di assistenza e di previdenza, ma dell'ordinamento generale della categoria. Noi chiediamo una regolamentazione giuridica della posizione dei messi di conciliazione, senza specificare; entreremo nel merito quando avremo di fronte l'auspicato provvedimento.

F A B I A N I . Propongo che nell'ordine del giorno si accenni in maniera esplicita alla necessità di regolamentare il rapporto d'impiego della categoria.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento all'ordine del giorno proposto dal senatore Fabiani, inteso a precisare che nel futuro provvedimento auspicato nell'ordine del giorno stesso dovrebbe essere regolamentato il rapporto d'impiego della categoria interessata.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Murmura ed altri, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Metto ora ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 19,55.